

LE DONNE DEL MEDITERRANEO PER LA PACE

Promosso dalla Fondazione Lelio Basso, venerdì e sabato, a Napoli (Università Federico II), si svolgerà il seminario internazionale *Donne del Mediterraneo fuori dalle gabbie identitarie*. Le donne che vivono e lavorano nell'area del Mediterraneo sono state testimoni e purtroppo vittime designate di conflitti armati, ma hanno portato avanti insieme progetti di pace e di ricostruzione. Il seminario vedrà la partecipazione di 14 relatrici protagoniste di lotte per i diritti umani e delle donne, attraverso la ricerca accademica e l'azione politica all'interno di associazioni come Donne in Nero, Bat Shalom, Jerusalem Center for Women, Feminist Women Circle, Giuriste d'Italia ed altre.

la fiera

DA ECO A SEPÚLVEDA, ECCO GLI OSPITI DEI PICCOLI EDITORI

Francesca De Sanctis

I piccoli e medi editori si fanno in tre: si espandono, infatti, su tutti e tre i piani del Palazzo dei Congressi all'Eur, dove partirà domani fino a lunedì 8 la seconda edizione di «Più libri, più liberi», la Fiera nazionale della piccola e media editoria che Roma ospita per la seconda volta.

E come ogni evento «appena nato» cresce con il passare del tempo. Così il festival organizzato dall'Aie (Associazione italiana editori) e dall'assessorato alla Cultura del Comune - in collaborazione con i ministeri per i Beni culturali e dell'Istruzione, la Regione e la Provincia - quest'anno può vantare 314 case editrici e ha in programma 180 eventi sparsi in 10 spazi, dagli

incontri dedicati ai giovani, ai convegni con gli scrittori, dai concerti musicali ai dibattiti sulla scienza. E se l'elenco dei marchi editoriali si allunga è perché anche gli editori che lo scorso anno hanno preferito non partecipare quest'anno (minimum fax, Fahrenheit, E/o, Manifestolibri, tranne Stampa Alternativa che insiste e polemizzare contro gli organizzatori accusati di essere «editori a pagamento») hanno deciso di deporre le armi e di acquistare gli stand su cui porre le proprie novità editoriali. Addirittura alcuni di loro parteciperanno in prima persona alla programmazione con presentazioni di libri e dibattiti.

La fiera aprirà domani mattina con il convegno inaugurale «Uniti per competere» che si terrà nella Sala Dante alle 12. Poi il programma delle cinque giornate proseguirà con appuntamenti e ospiti. Tanto per fare qualche nome ci saranno Giulietto Chiesa, Erri De Luca, Goffredo Fofi, Bruno Gambarotta, Rita Levi Montalcini, Sergio Zavoli. In particolare sono da segnalare «I piaceri e i piccoli della bibliofilia» a cura di Sylvestre Bonnard con Umberto Eco (sabato alle 12); «Cinema e letteratura. Scrivere e filmare: circuito cortocircuito?» con Silvano Agosti, Cristina Comencini, Giuliano Montaldo, Francesco Piccolo, Luis Sepúlveda, Domenico Starnone (sabato alle 17); «Le ultime volontà del Cavaliere Hawkins» a cura di Edizioni Nottetempo con Luis Sepúlveda

e l'autore Jesús del campo (sabato alle 18.30); «Segni d'Airone» a cura di Sovera edizioni con Paolo Crepet, Anna Galiena, Gabriele La Porta, Simone Orlandini e Alberto D'Atanasio (venerdì alle 19). Tanti anche gli appuntamenti musicali da non perdere, soprattutto l'incontro con Giovanna Marini (venerdì alle 18) e con Giovanni Lindo Ferretti e Ambrogio Sparagna (sabato alle 16.30).

L'ingresso a «Più libri, più liberi», che aprirà ogni giorno alle 10, costa 5 euro, ridotto ragazzi e anziani 2,50, gratis per i bambini fino a 10 anni. Il biglietto d'ingresso dà diritto allo sconto del 20% sull'acquisto di libri esposti tra gli stand della Fiera.

Un comunista dalla coscienza pulita

Dall'intransigente lotta alla mafia alle accuse di collusione: la «storia capovolta» di Giovanni Parisi

Vincenzo Consolo

«Per la nostra Sicilia invoco una vera solidarietà regionale, una concordia sacra, una pace feconda e operosa. Giustizia per la Sicilia! Tregua di Dio per la Sicilia!» declamava, alla prima seduta dell'Assemblea regionale, una presidente (per anzianità) Francesco Paolo Lo Presti. A Palermo, nel pomeriggio di domenica 25 maggio 1947. Nella sala detta d'Ercole per gli affreschi alle pareti d'un Giuseppe Velasquez palermitano, che raffigurano le fatiche del semidio enfiato di coraggio e di muscoli, di quel palazzo che era stato sede di emiri, di re e di vicere, i novanta deputati erano disposti secondo gli schieramenti politici a sinistra, i comunisti e i socialisti del *Blocco del popolo*, i saragattiani e i repubblicani; al centro, democristiani e separatisti; a destra, monarchici, liberali e qualunquisti. Tra di essi, i protagonisti della infuocata battaglia politica che aveva preceduto le elezioni del 20 aprile: Li Causi, Colajanni, Finocchiaro Aprile, Alessi, Aldisio, Alliata... E in prima fila, al centro, tra le autorità, il cardinal Ruffini, il quale implorerà «di cuore sul nuovo Parlamento siciliano abbondanza delle celesti benedizioni». Una travolgente abbondanza di voti, di potere e di vantaggi s'abbatterà invece da lì a poco solo su quel gruppo democristiano che con il cardinal Ruffini, e non solo con lui, aveva intrecciato unità di intenti e di voleri. E, detto questo per inciso, pur senza l'implora-

zione di un cardinale, ma con misteriose strategie, stabilendo ignoti patti, un'ancora più travolgente abbondanza di voti otterrà in Sicilia il centrodestra di Berlusconi-Dell'Utri-Miccichè, di Fini-Lo Porto e di Buttiglione-Totò Cuffaro alle ultime elezioni politiche del 2001.

Ma torniamo alla storia degli inizi del dopoguerra dell'attività politica in Sicilia, nella Regione, dotata d'una autonomia a statuto speciale, «specialissimo». Che cosa voleva dire quella invocata «concordia sacra», quella «tregua di Dio» del presidente Lo Presti? Voleva dire che nella sala d'Ercole, tra gli scanni, un profondo fossato s'era aperto, tra la sinistra e il resto degli schieramenti, entro cui scorreva il sangue di dodici morti e dei trentatré feriti della strage di Portella della Ginestra del 1° maggio del 1947. E ancora, dopo quella fatidica data, in vista delle elezioni politiche del '48, «microfoni di Dio», calati da Roma, e intimidazioni, assassini di sindacalisti, di capilega, di militanti, assalti e incendi a sedi di partito e sindacati, perpetrati dalle forze politico-mafiose, hanno fatto calare sulla Sicilia e sul Paese quel potere politico che è durato mezzo secolo e che è finito per autodisfacimento, per corruzione interna. Questo lungo preambolo, questo excursus sulla storia politica in Sicilia, della Regione siciliana, per dire quanto duro, di totale impegno, di sacrificio, di valore sia stato il lavoro degli uomini della sinistra, dell'allora Partito comunista, a partire dai dirigenti fino all'ultimo militante («In Sicilia, per essere almeno



Portella della Ginestra, le donne di Piano chiedono giustizia E. Martinez/Photoreportages

liberali, bisogna essere comunisti» affermò una volta con ironico paradosso Vitaliano Brancati).

Il lungo preambolo per parlare del libro di uno dei militanti, dei dirigenti più attivi, più intelligenti, più limpidi e intransigenti del Pci-Pds-Ds, per parlare di *La storia capovolta* di Giovanni Parisi.

Figlio di comunisti, da ragazzino Parisi ha avuto il privilegio d'essere il destinatario della lezione politica e morale di Girolamo Li Causi, ospite allora o rifugiato nella casa dei suoi genitori perché braccato, con l'intento di assassinarlo, dal bandito Giuliano. Li Causi, spiegava per esempio al dodicenne Parisi il perché, appena sbarcato in Sicilia, era andato a Villalba a sfidare in un comizio il capomafia don Calò Vizzini: per la pubblica proclamazione che tra comunisti e mafia non poteva esserci coesistenza, ma solo lotta, guerra. Parisi poi, da segretario di una federazione giovanile cittadina, arriva a ricoprire, in più di un quarantennio di attività politica, le più alte cariche del partito. Una vita limpida, integerrima, la sua, spesa in un totale impegno nell'aspra lotta al potere politico-mafioso, in difesa dei principi della democrazia, della dignità umana. Senonché, quest'uomo, questo politico, un giorno (20 settembre 2000) assurdamente, come l'impiegato di banca Josef K., viene ruscchiato nelle spire di un incomprensibile processo, viene incriminato, dai Pm della Procura di Palermo Gaetano Paci e Gaspare Sturzo, per «concorso esterno in associazione mafiosa». Lo accusa il

pentito di mafia Angelo Siino, il borghese amministratore finanziario della mafia e assiduo frequentatore dei salotti palermitani. Secondo Siino, dice Parisi, «Avrei procacciato appalti agli imprenditori di sinistra Potesio e alle famose coop rosse con il benedetto di Lima, essendo io, secondo l'accusa, il referente del Pci per la spartizione degli appalti (...). Ero allibito. Ma chi aveva mai avuto a che fare con Siino o Lima? E aggiunge: «Con serenità e certezza della mia coscienza pulita e con l'orgoglio delle mie battaglie, affronto anche questa prova, dura, inaspettata, amara».

La coscienza pulita e la dura prova portano dunque Parisi a scrivere questa «storia capovolta» quasi come memoria difensiva e insieme come racconto della propria vita, privata e pubblica. E di questo racconto sono le pagine più belle e più toccanti. In cui dice dei politici che ha conosciuto e frequentato, dice dei familiari, della moglie Svetlana, dei figli Carlo e Diana. E della figlia diciottenne Elena, morta in Francia in un incidente stradale.

Il 12 marzo 2003, il Gip Gioacchino Scaduto ordinava l'archiviazione del procedimento nei confronti di Gianni Parisi. Questa volta però non vi è stata conferenza stampa dei magistrati, non vi è stato clamore alla televisione e sui giornali. Solo questo giornale, «l'Unità», ha scritto dell'archiviazione.

Storia capovolta-Palermo 1951-2001 di Gianni Parisi Sellerio pagine 261, euro 15

Pensi che questa Finanziaria

ti farà andare in ROSSO?

PENSI BENE.

Le poche risorse disponibili non sono destinate ad interventi efficaci per lo sviluppo e la crescita

deputati
ds
Pulivo



Seguici fino a venerdì... ne vedrai di tutti i colori